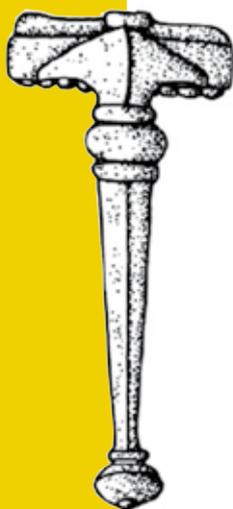




COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXX - N. 1 - MARZO 2020

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXX - anno 2020
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno di una fibula da Ampurias (qui fig. 1, 5 a p. 144)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

AQUILEIA E IL SUO SUBURBIO NELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DEGLI ULTIMI DUE DECENNI Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)

Giulio SIMEONI, Susi CORAZZA, Elisabetta BORGNA, <i>Insediamiento e territorio prima della storia: l'occupazione dell'area aquileiese tra età del bronzo ed età del ferro</i>	p. 7
Jacopo BONETTO, Guido FURLAN, Caterina PREVIATO, <i>La domus di Tito Macro presso i fondi Cossar di Aquileia: dallo scavo alla valorizzazione</i>	p. 17
Andrea Raffaele GHIOTTO, Simone BERTO, Giulia FIORATTO, Valentina ZANUS FORTES, <i>Lo scavo del teatro romano di Aquileia: ricerche in corso</i>	p. 27
Monica SALVADORI, Valentina MANTOVANI, Luca SCALCO, Simone DILARIA, Eliana BRIDI, Michele PACIONI, <i>Indagare i quartieri settentrionali di Aquileia: l'insula della Casa delle Bestie ferite</i>	p. 47
Marina RUBINICH, <i>Le Grandi Terme di Aquileia: passato, presente e futuro di un edificio pubblico tardo-antico</i>	p. 71
Maurizio BUORA, <i>Alcune proposte per migliorare la pianta di Aquileia romana (e medievale)</i>	p. 91
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – I</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p. 97

DOSSIER PASIANO DI PORDENONE

Serena DI TONTO, <i>Pasiano di Pordenone. Un'introduzione</i>	p. 111
Pier Carlo BEGOTTI, <i>Nomi e segni dell'antico Pacilianus</i>	p. 113
Valentina MANTOVANI, <i>Un mortaio nella raccolta conservata presso il Comune di Pasiano di Pordenone</i>	p. 119
Patrizia DONAT, <i>Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium conservate a Pasiano di Pordenone</i>	p. 121

ALTRI CONTRIBUTI

Emilio GAMO PAZOS, Javier FERNÁNDEZ ORTEA, Saúl MARTÍN GONZÁLES, David ÁLVAREZ JIMÉNEZ, <i>Caraca: a roman city in central Spain</i>	p. 133
Joaquín AURRECOECHEA-FERNÁNDEZ, <i>Fibulas romanas de origen centroeuropeo en Hispania (“Flügelfibeln”, “Kräftig profilierte fibeln”, “Kniefibeln”, “T-Fibeln” y “Ringfibeln mit ansatz”) y su relación con el mundo militar (siglos I-III)</i>	p. 143
Maurizio BUORA, <i>Sulla tavola di Vodarico. Frammenti di ceramica bizantina dal castello superiore di Attimis</i>	p. 155
Giorgio MILOCCO, <i>Una lettera dell'epistolario Bormann-Lumbroso</i>	p. 161
INDICI 2011-2020, volumi XXI-XXX	p. 169
Norme redazionali	p. 190

Altri contributi



SULLA TAVOLA DI VODALRICO. FRAMMENTI DI CERAMICA BIZANTINA DAL CASTELLO SUPERIORE DI ATTIMIS

Maurizio *BUORA*

Le vicende storiche del castello di Attimis sono note, per quanto riguarda il periodo fino alla seconda metà del XII secolo, grazie a una serie di pergamene che furono probabilmente redatte intorno al 1177 e si conservavano nell'archivio capitolare di Cividale, ora nel locale museo archeologico nazionale ¹.

Sono ben noti due personaggi, cui si è fatto riferimento anche per quanto riguarda i rinvenimenti archeologici. Il primo è Konrad von Atems (dal nome della famiglia della moglie, più che dalla località) che probabilmente partecipò alla prima crociata e cui si è attribuito il possesso di un documento emesso dall'imperatore d'Oriente Alessio I Comneno, di cui è rimasto solo il sigillo ². Il secondo è Vodalarico di Attimis, già vicario imperiale in Italia e marchese della Tuscia, il quale durante il suo soggiorno toscano aveva affidato il castello ad alcuni vassalli. Rientrato in Friuli verso la metà del XII secolo, cedette negli anni Sessanta parte dei suoi feudi alla figlia, in occasione delle sue nozze. Forse proprio allora volle riprenderselo, togliendolo a coloro che vi si erano insediati. Ne nacque una causa che si concluse solo nel 1170 con la rinuncia da parte dello stesso Vodalarico di tutti i suoi feudi, dinanzi al patriarca di Aquileia, cui era legato da vincoli di parentela. Tuttavia questo accomodamento cancellò probabilmente i diritti di un altro Konrad von Atems. Costui, che era molto legato all'imperatore, fece opposizione e l'imperatore stesso affidò l'istruttoria e la gestione della nuova controversia al patriarca di Aquileia, con esiti che ci sfuggono.

Questo è quanto i documenti storici ci dicono. L'indagine archeologica nel castello superiore di Attimis – condotta per quasi vent'anni dalla Società friulana di archeologia – ha permesso di individuare alcuni oggetti che appartengono al periodo di Vodalarico e sono di sicura origine germanica. Poiché sono di pregio e sono stati rinvenuti in pezzi, è nata l'ipotesi che siano stati distrutti, per odio verso Vodalarico, quando questi fu costretto ad abbandonare il castello, dove almeno temporaneamente doveva aver vissuto. Lo smembramento è indiscutibile e se ne vedono in alcuni chiaramente le tracce. Ciò ha fatto pensare che i nuovi possessori del feudo, di cui in parte ci sono giunti i nomi

e da cui poi avrebbe tratto origine il doppio casato degli Attimis, fossero persone sprovviste di un raffinato gusto artistico.

Gli oggetti finora considerati, tra cui una gemma romana molto probabilmente proveniente da Aquileia e forse inserita in un castone d'oro, da cui fu scalzata ³, un raro specchietto in metallo, di cui ci è giunta parte della custodia in osso ⁴, smembrata in due metà rinvenute in due stanze diverse, e altri materiali, tra cui il piede di un prezioso candeliere in bronzo dorato fabbricato a Hildesheim ⁵, appartenevano alle preziose suppellettili della casa.

Ma che cosa c'era sulla tavola di Vodalarico che potesse sostenere il confronto? Certo nella dispensa e in cucina vi erano pentole e contenitori di vario tipo in ceramica grezza che non differivano da quelli presenti negli altri castelli e nelle dimore signorili del Friuli. È pensabile che per la sua tavola vi fosse vasellame più pregiato. Alcuni fortunati rinvenimenti di ceramiche bizantine da Attimis e dal castello di Partistagno ci gettano un po' di luce a questo proposito.

CATALOGO DELLE CERAMICHE BIZANTINE

1. Attimis, castello superiore. Inv. n. 477.109. Rinvenuto nel 1999 nell'US 149, all'interno di una vasca ricavata entro il muro esterno del castello. Cm 3,3 x 4 x spessore cm 0,6 – 0,7 (fig. 1).



Fig. 1. Frammento di "Incised sgraffito ware, medaillon style" da Attimis (foto M. Buora, 2019).

Impasto molto ben depurato, polveroso, color 2,5YR 5/8, vetrina color avorio (10 YR 8/2), anche all'esterno. Della decorazione rimane solo piccola parte di una fascia, delimitata da una incisione orizzontale al di sotto, che formava in origine un cerchio di 23 cm. La fascia è suddivisa in metope in ognuna delle quali si trova un motivo, alternatamente con lati curvi o obliqui. Ogni ripartizione è separata da quella adiacente da una colonna verticale. All'interno di questa e dentro i motivi che abbiamo indicato, si trova una decorazione formata da serie di semicerchi di piccole dimensioni, allineati.

2. Attimis, castello superiore. Inv. 267.506. Due frammenti ricomponibili, rinvenuti nel 1998 in uno dei livelli superficiali della stanza A, a poca distanza dal frammento precedente. Cm 5,7 x 4,6 x spess. 0,6 – 1,4 (al piede) (fig. 2). Parte del piede ad anello, con incavo verso la base. Impasto molto ben depurato, duro, color 2,5YR 6/6, vetrina quasi completamente scomparsa, all'interno e all'esterno, color avorio (10 YR 8/2). Fascia di tratti obliqui, entro linea circolare (diam 9,4); seguita da fascia con motivi pseudocufici⁶, alta cm 1,4, quindi ulteriore spazio bianco verso il bordo.



Fig. 2. Frammento di "Incised sgraffito ware, medaillon style" da Attimis (foto M. Buora, 2019).



Fig. 3. Frammento di "Incised sgraffito ware, medaillon style" da Partistagno (da BINUTTI 1998, p. 137, tav. 28).

3. Partistagno, rinvenuto entro il 1994. Cm 7 x 9. Formato da due pezzi ricongiungibili. Rimane parte di una fascia con disegno semplificato, affine agli esempi sopra indicati (fig. 3).
Bibliografia: BINUTTI 1998, p. 137, fig. 7; GELICHI 1999, p. 12, fig. 3.

I CONTESTI DI RINVENIMENTO

I frammenti di Attimis provengono da situazioni ben chiare. Il primo apparteneva al riempimento della vasca ricavata entro la muratura esterna, defunzionalizzata nei primi decenni del XIII secolo, forse dopo il terremoto del 1222⁷. Insieme con esso vi era anche ceramica grezza del XII secolo⁸. Il secondo era inserito, come residuo, in uno strato di età successiva, formatosi dopo che nella stanza A – che nel XII secolo era l'officina di un fabbro-maniscalco – il piano di calpestio fu rialzato di alcune decine di centimetri e probabilmente fornito di un pavimento in legno.

Del pezzo di Partistagno non conosciamo il punto di rinvenimento, ma Romano Binutti pubblicò altri disegni di ceramiche (anche grezze) del XII e XIII secolo, alcune delle quali forse furono recuperate insieme con il frammento di cui ci occupiamo.

DECORAZIONE E DATAZIONE

Benché i frammenti siano ridotti ai minimi termini, sono facilmente riconoscibili per impasto, vetrina e soprattutto per decorazione come parti di recipienti mediobizantini. Tutti e due hanno verso il bordo una fascia decorata a incisioni; nel secondo si vede un medaglione centrale, che forse si trovava anche nel primo frammento, circondato da una analoga fascia. Nondimeno la realizzazione è alquanto corsiva: nel primo frammento molte linee si interrompono e nel secondo gli spazi tra le diverse metope non sono identici.

Essi appartengono alla sottoclasse della ceramica di età (e produzione) bizantina che Morgan, nel suo studio sul materiale di Corinto edito nel 1942, definì "incised sgraffito (ware) medaillon style"⁹. I motivi forse ispirati dalla grafia cufica sulle fasce dei nostri esemplari sono molto simili a quelli di Corinto¹⁰ (figg. 5-7).

La forma del primo recipiente non è ricostruibile: sembra appartenere a una grande terrina con parete obliqua. Del secondo rimane parte del piede, del fondo e della parete curva (fig. 8), pertanto pare accostabile a una forma già indicata dal Morgan (fig. 9).



Fig. 4. Fascia con decorazione pseudocufica da Corinto (da MORGAN 1942, p. 32, fig. 21, f).

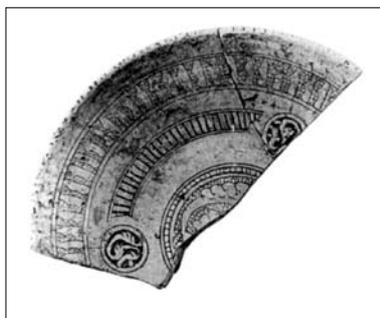


Fig. 5. Frammento di "Incised sgraffito ware, medaillon style" da Corinto (da MORGAN 1942, tav. XLVIII. c).



Fig. 6. Frammento di "Incised sgraffito ware, medaillon style" da Corinto (da MORGAN 1942, tav. XLVIII, b).

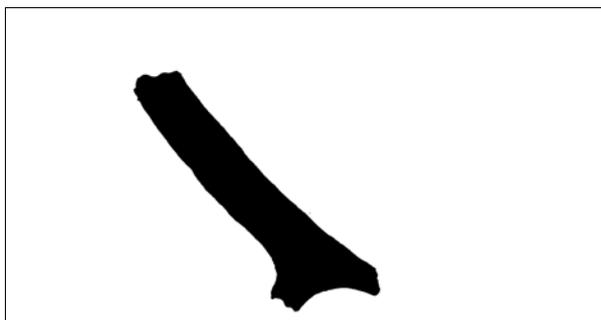


Fig. 7. Profilo dei due frammenti ricomponibili di Attimis (dis. M. BUORA 2020).

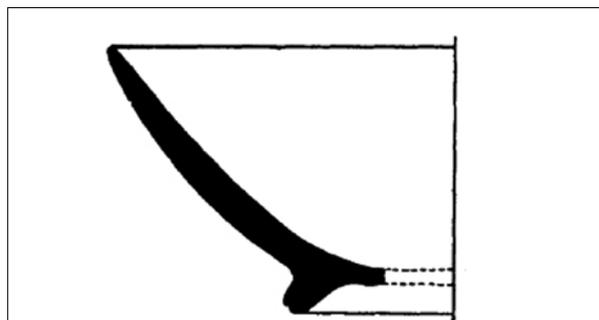


Fig. 8. Profilo di una tazza di Corinto (da MORGAN 1942, p. 147, fig. 121, f).

La datazione allora da lui proposta, specialmente in base a motivazioni di carattere stilistico e desunte da un criterio evolutivo della ceramica bizantina, si aggira intorno alla metà del XII secolo. Essa è stata da altri autori leggermente spostata, comunque ritenuta compresa entro il 1160 e il 1200 ¹¹.

L'area di origine dei nostri pezzi non è nota. Il fatto che recipienti simili siano stati rinvenuti a Corinto non significa naturalmente che fossero fabbricati in quella città, ove peraltro in quel periodo vi era una fiorente produzione ceramica. Il tipo di incisione, alquanto superficiale, fa comprendere che non si tratta di prodotti dell'Anatolia, bensì di ceramiche fabbricate nella parte occidentale dell'impero bizantino ¹². Certamente doveva trattarsi di oggetti di pregio, venuti da lontano e quindi costosi.

Ceramica di origine e tipo bizantino è attestata in più siti italiani, dalla Sicilia alla pianura padana ¹³. L'area veneta, ovviamente, annovera un notevole numero di presenze, per i rapporti tra Venezia e il Mediterraneo orientale e grazie anche al fatto che più ricercatori si sono occupati di essa. All'interno di questo gruppo compaiono anche attestazioni di "incised sgraffito wares, medaillon style". Sono note presenze di esemplari di questa sottoclasse ad es. a

Messina ¹⁴, a S.Vittore di Bologna ¹⁵, a Nonantola ¹⁶. Talora si tratta di bacini che ornavano campanili e le chiese della pianura padana, come a Nonantola. Ciò rivela come questo vasellame fosse considerato prezioso e degno di impreziosire gli edifici sacri. Esso quindi era appannaggio dell'alto clero e della nobiltà di livello più elevato.

Il periodo iniziale della diffusione di questa ceramica corrisponde agli anni in cui Vodalrico probabilmente si ritirò – anche se forse non in maniera continuativa – ad Attimis, dopo averlo ripreso e strappato con la violenza ai suoi vassalli. Non va dimenticato che anche Partistagno appartenne allo stesso Vodalrico di Attimis e come tale è citato, con il nome di Perhtenstein, nella *resignatio* da lui sottoscritta nel 1170 ¹⁷. È verosimile dunque che anche quel frammento possa appartenere al periodo di Vodalrico. Se il nostro ragionamento coglie nel segno, al suo periodo andrebbe attribuito l'acquisto e l'utilizzo di ceramica proveniente dal mondo bizantino (forse occidentale) nei suoi feudi, segnatamente nel castello superiore di Attimis e a Partistagno. Se questo è vero allora i minuti frammenti ceramici acquistano il valore di un documento e illuminano un periodo per molti altri aspetti oscuro della storia della cultura materiale in Friuli.

CONCLUSIONI

I nostri due frammenti di Attimis arricchiscono lo scarno “dossier” relativo alla ceramica bizantina in Friuli. Crediamo di poterli riferire con molta probabilità al “marchese” Vodalarico di Atems. Se questo è vero avremmo un ottimo legame tra un oggetto e il nome del suo proprietario, del quale – o piuttosto di Diemot, la moglie che lo accompagnava - confermerebbe il raffinato gusto artistico e la notevole capacità economica. Inoltre, stando ai documenti che abbiamo citato all’inizio, potremmo limitare la datazione dei pezzi di Attimis (e probabilmente anche dell’altro frammento di Partistagno) al decennio 1160-1170, ovvero al probabile periodo in cui lo stesso Vodalarico si sarebbe ritirato ad Attimis prima della sua rinuncia al feudo, poiché è fuor di dubbio che i suoi successori non erano certo in grado di procurarsi e di apprezzare oggetti del genere¹⁸.

Anche da quanto abbiamo detto si ricava che il castello superiore di Attimis – e in parte anche quello di Partistagno – ebbero un’importanza notevole nel panorama castellano del XII secolo, a tutt’oggi ineguagliata.

NOTE

La ricerca è stata condotta in Concessione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

- ¹ Per un’analisi dettagliata di questi fatti si rimanda a BUORA, BRANDT 2018.
- ² Sul sigillo BUORA 2010; BUORA, NESBITT 2011; per la possibile partecipazione alla prima crociata si veda BUORA, LAVARONE 2015.

- ³ Su cui BUORA 2015.
- ⁴ BUORA 2012.
- ⁵ BUORA, BRANDT 2018.
- ⁶ Sulla predilezione da parte di artisti bizantini e occidentali per la calligrafia cufica, derivante dalla eponima città di Cufa, nell’attuale Iran, esiste ampia bibliografia. Per l’Italia basti ricordare dal X secolo i tarì di Amalfi e di Salerno, la fortuna che questi motivi ebbero dopo la prima crociata (ed esempio nel monumento funerario di Boemondo d’Altavilla a Canosa di Puglia) e ancora nella Cappella palatina di Palermo. In generale si rimanda a PEDONE, CANTONE 2013 per la problematica complessiva; per la ceramica bizantina dell’Anatolia a DOĞER 1999. Nel caso della ceramica è evidente che si tratta di una resa estremamente semplificata e ripetitiva.
- ⁷ Di cui parla la *Cronica* di Salimbene Adami di Parma con il nome di terremoto di Brescia. Esso sarebbe avvenuto la notte di Natale e fu sentito in tutta l’Emilia, perfino in Toscana. Per possibili danni in Friuli, segnatamente a Cividale (tempietto longobardo) si veda BADAN, QUENDOLO, VILLA 2009, p. 2008.
- ⁸ Per l’US 149 e alcuni rinvenimenti al suo interno si rimanda a BUORA, CASSANI, FUMOLO, LAVARONE, SEDRAN 2011.
- ⁹ MORGAN 1942.
- ¹⁰ MORGAN 1942, n. 1446.
- ¹¹ ATHANASSOPOULOS 2016, p. 65, fig. 8,5.
- ¹² Ringrazio il prof. Erguen Lafli che mi ha fornito, con mail del 2 gennaio 2020 informazioni a questo proposito.
- ¹³ Una sintesi in D’AMICO 2011.
- ¹⁴ D’AMICO 2017.
- ¹⁵ MILELLA 1989, p. 555.
- ¹⁶ GELICHI 2013, p. 73.
- ¹⁷ Da ultimo MINGUZZI, BIASIN, FRANCESCUTTO 2013, p. 121.
- ¹⁸ Questo vale senza dubbio per il castello superiore di Attimis, a Partistagno sembra che coloro che vi si stabilirono – citati in posizioni di prestigio nei documenti già degli anni Settanta - fossero di grado più elevato (e forse di maggior cultura?).

BIBLIOGRAFIA

- ATHANASSOPOULOS P.F. 2016 – *Nemea Valley Archaeological Project, II, Landscape, Archaeology and the medieval Countryside*, Princeton.
- BADAN N., QUENDOLO A., VILLA L. 2009 – *Raccontare Cividale dalle architetture medievali*, “Archeologia dell’architettura”, 14, pp. 199-226.
- BINUTTI R. 1994 – *I ciscjei di Partistàin fra storie, archeologie e legende*, “Sot la nape”, 46, 2-3, pp. 71-93.
- BINUTTI R. 1998 – *Attimis e i suoi castelli*, Udine.
- BUORA M. 2010 – *Attimis (UD). Scavi nel castello superiore: rinvenimento di un sigillo dell’imperatore d’Oriente Alessio Comneno I*, “Notiziario della Soprintendenza per l’anno 2008”, pp. 221-224.
- BUORA M. 2012 – *Un frammento di custodia in osso di specchio dal castello superiore di Attimis e lo studio della cultura materiale della élite germanica in Friuli nel XII e XIII secolo*, “Ce fastu?”, 88, 1, pp. 97-110.
- BUORA M. 2015 – *Castello di Attimis, gemma romana*, “Archeologia viva”, 34, 69, gennaio-febbraio, p. 8.

- BUORA M., BRANDT M. 2018 – *La violenta successione nel feudo di Attimis (UD) nel 1170 rivelata dall'archeologia. Uno sguardo sulla cultura materiale dell'élite germanica nel patriarcato di Aquileia*, in *Archeologia delle Alpi. Studi in onore di Gianni Ciurletti*, Trento, pp. 303-312.
- BUORA M., G. CASSANI, M. FUMOLO, M. LAVARONE, D. SEDRAN 2011 – *Un contesto chiuso del XII secolo ad Attimis, "Forum Iulii"*, pp. 181-198.
- BUORA M., LAVARONE M. 2015 – *Il castello superiore di Attimis*, in F. PAGANO (ed.), *Fortini antichi erano all'intorno di Cividale. Archeologia e castelli del Friuli Nord-orientale*, Trieste, pp. 74-86.
- BUORA M., NESBITT J. 2011 – *The upper castle at Attimis and the recent excavations (1998-2009)*, in *Mélanges Cecile Morrisson*, Travaux et Mémoires 16, Paris, pp. 117-122.
- D'AMICO E. 2011 – *Byzantine Finewares in Italy (10th to 14th Centuries AD): Social and Economic Contexts in the Mediterranean World*, E-Thesis, Durham University.
- D'AMICO E. 2017 – *Graffite bizantine dallo scavo dell'isolato 327 (Liceo La Farina) a Messina*, in *Centro ligure per la storia della ceramica*, Atti LI convegno internazionale della ceramica 2018, Ceramica 4.0; Nuove esperienze e tecnologie per la comunicazione, catalogazione e musealizzazione della ceramica, Savona, pp. 192-197.
- DOĞER L. 1999 – *İslam Sanati Etkili Kufi Yazı Taklidî Motiflerle Bezelî. Bizans Seramikleri*, "Antik&Dekor", 51, pp. 90-93.
- GELICHI S. 1999 – *La ceramica del medioevo nell'Italia nord-orientale. Le conoscenze e le prospettive di ricerca*, in *Ceramica dal Bassomedioevo al Rinascimento in Italia nordorientale e nelle aree transalpine*, Archeologia di frontiera, 2, Trieste, pp. 9-19.
- GELICHI S. 2013 – *Le ceramiche architettoniche distaccate dall'abside della chiesa di S. Silvestro*, in GELICHI S., LIBRENTI M., *Nonantola 4, L'abbazia e le sue chiese*, Firenze, pp. 67-78.
- MILELLA M. 1989 – *Ceramica e vie di comunicazione nell'Italia bizantina*, "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age", 101, 2, pp. 533-557.
- MINGUZZI S. 2013 – "Et in reliquis castellis": *Indagini archeologiche nei castelli della Pedemontana*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 5, Atti del I Forum sulla ricerca archeologica in Friuli Venezia Giulia (Aquileia, 28-29 gennaio 2011), a cura di A. DE LAURENZI, G. PETRUCCI e P. VENTURA, Firenze, pp. 62-64.
- MINGUZZI S., BIASIN L., FRANCESCUTO M. 2013 – *Il castello di Partistagno (Attimis - UD). Sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, "Forum Iulii", 37, pp. 119-135.
- MORGAN C. 1942 – *Corinth XI: Byzantine pottery*, School of Archaeological Studies in Athens, Athens.
- PEDONE S., CANTONE V. 2013 – *The pseudo-kufic ornament and the problem of cross-cultural relationships between Byzantium and Islam*, "Opuscula historiae artium 13", 62, 2013, Supplementum, pp. 120-136.

Riassunto

Alcuni frammenti ceramici dal castello superiore di Attimis e da quello di Partistagno appartengono alla sottoclasse della ceramica bizantina definita dal Morgan "incised sgraffito ware medaillon style", datata tra 1160 e 1200. Pertanto, nel primo caso, appare del tutto verosimile che siano appartenuti a Vodalrico di Attems, già marchese della Tuscia e vicario imperiale in Italia che proprio negli anni Sessanta si trasferì ad Attimis, sottraendo il feudo ai vassalli cui l'aveva in precedenza affidato. Costoro, dopo aver vinto la causa e ottenuto nel 1170 il feudo dal patriarca di Aquileia, cui Vodalrico l'aveva ceduto, distrussero parte delle sue preziose suppellettili, dimostrando di non essere in grado di apprezzarne il valore.

Parole chiave: Attimis, castello superiore; Partistagno; ceramica bizantina "incised sgraffito ware medaillon style"; Vodalrico di Attems.

Abstract

On the Vodalricus' table. Byzantine pottery fragments from the upper castle of Attimis

Some pottery fragments from the upper castle of Attimis and that of Partistagno belong to the subclass of Byzantine ceramics defined by Morgan as “incised sgraffito ware medaillon style” and dated between 1160 and 1200. Therefore, in the first case, it seems entirely likely that they belonged to Vodalricus from Attems, former marquis of Tuscia and imperial vicar in Italy who in the sixties moved to Attimis, subtracting the fief from the vassals to whom he had previously entrusted him. After winning the cause and obtaining the fiefdom from the patriarch of Aquileia, to whom Vodalricus had given it, in 1170 they destroyed part of his precious furnishings, by demonstrating themselves unable to appreciate its value.

Keywords: Attimis, upper castle; Partistagno; Byzantine ceramic “incised sgraffito ware medaillon style”; Vodalricus of Attems.